

La verità su Ustica

Un maresciallo del centro radar di Marsala dopo 9 anni confessa: «Vidi cadere il Dc9»

Contemporaneamente un aereo decollato da Tripoli doveva raggiungere Varsavia. All'improvviso, giunto sopra la Sicilia, cambiò rotta e si diresse su Malta

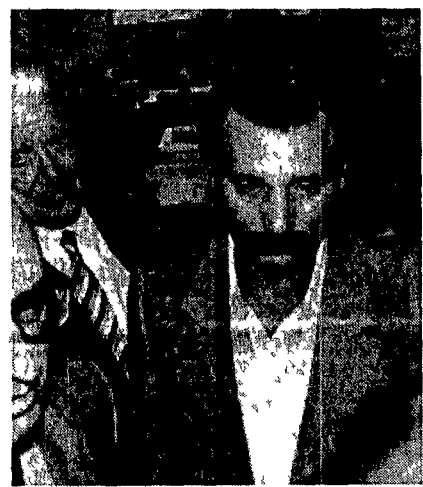
«Il missile doveva colpire Gheddafi»

Dopo 9 anni di silenzi crolla il muro delle omertà sul disastro di Ustica. Un maresciallo in servizio al radar di Marsala ha rivelato ai giudici che vide cadere «in diretta» il Dc9 dell'Itavia e che scattò subito l'allarme rosso. Un altro militare ha invece dichiarato che quella sera era atteso un Tupolev, partito da Tripoli e diretto a Varsavia. All'ultimo momento devì su Malta. A bordo c'era Gheddafi?

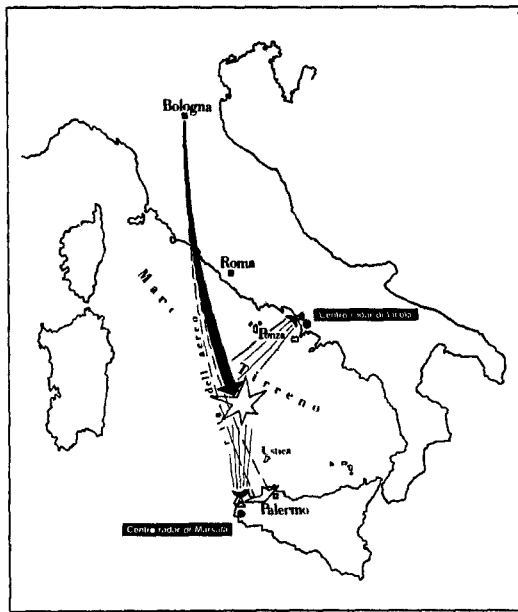
ANTONIO CIPRIANI

ROMA «Ho visto cadere il Dc9 dell'Itavia». È seguito il passaggio sulla consolle la qualità della traccia ha cominciato a decadere. L'aereo perdeva cioè quota: erano le 20 e 59. L'allarme? L'ho dato immediatamente e scattò lo stato di emergenza. Luciano Carico la sera del 27 giugno 1980 era in servizio come «identificatore» nel centro radar di Marsala. Era sergente e controllava il traffico aereo reale.

È il primo militare che, davanti al giudice istruttore Vittorio Bucarelli e al sostituto procuratore Giorgio Santacroce, ha deciso di rivelare come andò quella sera «infrangendo un muro di reticenze» lungo nove anni. Carico, attualmente maresciallo in servizio ad Otranto, ha smentito le tesi ufficiali dei vertici dell'Aeronautica che per anni hanno sostenuto che il radar di Marsala era disinserito per una esercitazione simulata la «Sinadex» e che l'allarme partì da Ciampino alle 21 e 15 di un quarto d'ora dopo l'abbattimento del Dc9 sul cielo di Ustica.



«Accanto a me, alla consolle - ha detto ancora il sottufficiale - c'era il tenente Avio Giordano. Tutto andò secondo la prassi, in quel caso il tenente deve avere il comando in mano. Tutto cominciò con lo stesso telefonata a Fiumicino e a Punta Raisi. Seguirono a pochi minuti di distanza numerose telefonate con Ciampino e Martinair. Fu la mobilitazione generale. E pure proprio l'altro ieri il tenente Giordano aveva detto che l'allarme era arrivato da Ciampino e che il radar era disinserito per l'esercitazione simulata. Due affermazioni smentite decisamente da Luciano Carico che ha aggiunto: «Dovevo prendere parte alla simulazione del "Sinadex" ma con lo stato d'emergenza per oltre un'ora lavorai sul Dc9 scomparso. Presumo che la "Sinadex" non prese mai il via».



La cartina mostra la posizione del radar di Licola e Marsala nella foto sotto il maresciallo Luciano Carico

Non è la prima volta che Carico viene ascoltato. Dopo la trasmissione «Telefono caldo» fu sentito come testimone dal magistrato di Marsala Di

chiarò ugualmente d'aver visto la traccia del Dc9 decedere. Ed è proprio per queste sue affermazioni controcorrente rispetto ai suoi superiori che il giudice Bucarelli è stato costretto ad incriminare per il «depiaggio» 23 militari dell'Aeronautica, i responsabili e gli avieri in servizio presso i centri radar di Marsala, interrogati fino a ieri e di Licola che saranno ascoltati domani.

Quando il maresciallo attualmente in servizio ad Otranto è uscito dalla stanza del giudice Bucarelli era pallido e teso. Tutt'intorno un clima elettrico. La consapevolezza che tra gli avvocati di parte civile Alfredo Galasso, Franco Di Mana e Sandro Gambenni e tra i giornalisti che hanno

partecipano Walter Veltroni e il direttore del *Mattino* Pasquale, quale Nonno. Venerdì sera ci sarà invece una veglia anti-apartheid con canti e ballate africane, preceduta dagli interventi del segretario della Fgci Gianni Cupero e del segretario del Pci napoletano Berardo Impegno. Tra gli altri ospiti della Festa (che si concluderà con un concerto di Edoardo Bennato) il ministro delle Aree urbane Carmelo Conte, Giorgio Napolitano, ministro-ombra degli Esteri il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, Antonio Bassolino, Biagio de Giovanni, lo storico Giuseppe Tamburrano, Renato Nicolini, Domenico Gerardo Chiaromonte, Ferdinando Imposimato, Isaia Sales e Maurizio Valenzi presenteranno il libro sulla camera dello scomparso Paolo Ricci, giornalista e pittore comunista.

Volavano in direzione opposta sulla stessa «autostrada del cielo»

La rotta «Ambra 13» punto d'incrocio tra il jet Itavia e il Tupolev libico

Volava anche Gheddafi sui cieli del Tirreno in quel 27 giugno 1980? L'ipotesi si è affacciata ieri durante l'interrogatorio di un maresciallo di stanza a Marsala la sera della strage di Ustica, Salvatore Loi, il quale ha rivelato che sul suo piano di volo era segnato il passaggio di un aereo che da Tripoli doveva raggiungere Varsavia. Poi improvvisamente la rotta fu mutata, verso Malta. Qualcuno l'avvertì?

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA Prende corpo l'ipotesi che su un aereo denominato «Vip 56» un «Tupolev» fosse proprio Gheddafi. Il leader libico. Questo capitolo del giallo Ustica è destinato a clamorosi sviluppi anche per le implicazioni politiche che contiene.

La Libia di Gheddafi rientra prepotentemente in questa vicenda da mille lati oscuri. In fatti ora si rafforza l'ipotesi che in quel lontano 27 giugno di 9 anni fa sul mar Tirreno si sia svolta una vera e propria battaglia come potrebbe essere confermato dalle numerose tracce registrate dal radar di Marsala prima che fosse spento per l'esercitazione simulata. Per una di quelle tracce la sei si è fatta l'ipotesi che nascondesse il volo segreto del segretario di Stato americano Maskie che da Ankara dove era stato per un vertice Nato doveva raggiungere il

presidente Carter in vista di Portogallo. Ora invece la traccia nasconderebbe il volo di Gheddafi. Se è vero dunque che il leader libico fosse in procinto di sorvolare l'Italia si ipotizza che più di una forza presente in zona per le esercitazioni Nato potesse cogliere l'occasione per far fuori l'«amico». Gli Stati Uniti che un anno dopo furono protagonisti della crisi nel golfo della Sirte, la Francia dai molteplici interessi in medio Oriente e che nel Mediterraneo aveva la portaerei Foch. Ma Gheddafi forse avvertito fece invertire la rotta. E forse proprio un missile destinato al Tupolev libico per errore colpì il Dc9 dell'Itavia.

Questa è l'ultima ipotesi su quella battaglia dei cieli di cui molto si è detto e scritto nel tentativo di raggiungere una verità accortamente sfuggente. Certo la pista libica è quella che più tenacemente ha resistito a molti tentativi di affossamento. Tutto è iniziato con il ritrovamento il 18 luglio del 1980 tre settimane dopo il disastro di Ustica di un Mig 23 libico sul monte Timpale del Mesaro in Sicilia. L'episodio fu circondato da un fitto mistero: poi inavvenne lo stesso Gheddafi che parlò di amore del pilota Ezzedin Koal come causa d'«illogico schianto sulla montagna». Ma presto cominciarono a fiorire ipotesi di un collegamento tra i due episodi accaduti non a tre settimane di distanza come si è voluto accreditare ma con contemporaneità. L'autopsia sul corpo del libico eseguita dall'anatomo Erasto Rondelli e dal cardiologo Anselmo Zurlo rivelò uno stato di avanzatissima decomposizione per cui i due sanitari di chiararono nel referto ufficiale che la morte non poteva risalire almeno a quindici giorni prima. E non certo a «non più di cinque giorni» come qualcuno per «errore» scrisse. Di più i due aggiunsero una memoria più dettagliata trasmessa alla procura di Crotone che indagava sul incidente che però è poi misteriosamente scomparsa.

Il velivolo fu in tutta fretta recuperato e spedito a Gheddafi assieme alla scatola nera che i tecnici italiani non azzardarono mai i libici diranno che la scatola si era rotta poco prima dell'incidente e che quindi non aveva registrato nulla. A sollecitare la chiusura dell'indagine cronolossica intervenne lo stesso Sismi il cui trionfo sul fronte libico era stato il rinvio a giudizio di un certo punto lo stesso vice presidente del Consiglio Giuliano Amato che nel gennaio '87 contraddicendo una propria dichiarazione al Parlamento precedente di quattro mesi ammetterà che «è qualcosa di poco chiaro nelle carte relative alla morte del pilota dell'aereo libico».

Tanto mistero cosa può nascondere? Che è stato il Mig a lanciare il missile proprio contro il Dc9 «per punire l'Italia che deteneva tanti libici in carcere», dichiararono esponenti del Fronte antigheddafi in seguito all'omicidio di un proprio esponente avvenuto a Roma nel giugno '87. O forse il Mig ha sparato mentre tentava di intercettare un cano di armi clandestino destinato proprio al Fronte e scortato da aerei di quei paesi che sosten-

gono Bakush. O forse sono proprio i caccia di scorta al cano d'armi che hanno mirato al Mig ma hanno colpito il Dc9. Poi l'aereo libico è andato a schiantarsi sulla Sirte per aver esaurito il carburante. L'ipotesi del traffico d'armi è suffragata dall'inchiesta condotta da Carlo Mastelloni giudice di Venezia il quale ascolta anche il generale Pietro Puccio nel '80 comandante della Terza regione aerea di stanza a Bari e capo operativo regionale di Marina Franca da cui si conrollano tutte le postazioni radar meridionali. Puccio non fu mai interrogato su quell'episodio il che è tanto più strano dal momento che furono i suoi uomini a recuperare il velivolo libico.

C'è poi l'altra ipotesi per spiegare la battaglia di quella sera: erano in corso esercitazioni Nato e una squadriglia di 4 Mig libici da giorni e per ore e ore le stava seguendo in uno spazio aereo vicino. Qualcosa può essere successo all'improvviso coinvolgendo le forze alleate. Ha quindi un senso in questo quadro generale l'affermazione di Zanone che nel novembre '88 da ministro della Difesa di chiarì che per sapere qual cosa sulla strage di Ustica il governo italiano avrebbe dovuto rivolgersi ai governi di altri paesi alleati e no.

Bogianckino lascia anche il Consiglio comunale?



È probabile che Massimo Bogianckino (nella foto) sindaco dimissionario di Firenze decida di abbandonare anche il seggio di consigliere comunale. Al suo primo incontro con i giornalisti dopo l'infarto che l'ha colpito in Svizzera lo scorso 14 agosto Bogianckino ha detto di considerare «conclusa» la fase dell'impegno politico e si è di fatto candidato alla presidenza dell'Accademia di musica di Santa Cecilia. «Le masse artistiche - ha detto - si sono sempre pronunciate favorevolmente sull'ipotesi di una mia presenza a Roma». Il sindaco di Firenze non risparmia una battuta polemica al suo partito. «Con i socialisti - dice - da parte mia i rapporti sono stati buoni meno da parte del Psi verso di me. Forse - conclude - perché non ho mai fatto politica con criteri di correttezza».

A Cremona il Pci chiede le dimissioni del sindaco

I comunisti di Cremona sono tornati ieri con una lettera aperta a consigli comunali della città a chiedere le dimissioni del sindaco socialista Renzo Zaffanella. Zaffanella nei giorni scorsi aveva inviato alla magistratura una lettera «privata» in cui denunciava l'intero Consiglio comunale per «falso ideologico» nella vicenda degli «alloggi d'oro» lo scandalo che ha coinvolto un assessore suo compagno di partito. Un'iniziativa «gravissima», afferma il Pci perché «non dice la verità sulle decisioni del Consiglio e lo delegittima apertamente». «Non è più possibile - conclude il Pci - concedere alcuna credibilità al sindaco. Le sue dimissioni sono indispensabili per liberare la politica cremonese da una mentalità fatta di doppiezza».

Il Movimento federativo polemico con De Lorenzo

Il segretario del Movimento federativo democratico Giovanni Moro si mostra «molto stupito» dei provvedimenti annunciati dal ministro della Sanità il liberale Francesco De Lorenzo. «Non c'è - dice Moro - una sola parola sul tema dei diritti dei cittadini». Per Moro la riforma del servizio sanitario deve invece basarsi «sulla tutela concreta e quotidiana dei diritti sulla considerazione dei cittadini non come utenti passivi ma come interlocutori necessari, sulla riforma dei modelli professionali degli operatori». Quanto al controllo e alla lotta agli sprechi conclude Moro è necessario «correre alla mobilitazione dei cittadini e al loro interesse vitale a che tutto il sistema cambi modo di funzionare».

«La metropoli dei diritti» così la Festa a Napoli

«Per una metropoli moderna e dei diritti» è il tema conduttore della Festa del 1° Unità di Napoli che si svolgerà al Maschio Angioino da domani a domenica. Al dibattito di apertura dedicato ai temi dell'informazione, Walter Veltroni e il direttore del *Mattino* Pasquale, quale Nonno. Venerdì sera ci sarà invece una veglia anti-apartheid con canti e ballate africane, preceduta dagli interventi del segretario della Fgci Gianni Cupero e del segretario del Pci napoletano Berardo Impegno. Tra gli altri ospiti della Festa (che si concluderà con un concerto di Edoardo Bennato) il ministro delle Aree urbane Carmelo Conte, Giorgio Napolitano, ministro-ombra degli Esteri il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, Antonio Bassolino, Biagio de Giovanni, lo storico Giuseppe Tamburrano, Renato Nicolini, Domenico Gerardo Chiaromonte, Ferdinando Imposimato, Isaia Sales e Maurizio Valenzi presenteranno il libro sulla camera dello scomparso Paolo Ricci, giornalista e pittore comunista.

GREGORIO PANE

La parte civile: «È crollato un cumulo di bugie»

«Un castello di informazioni inattendibili che crolla». Così Alfredo Galasso, avvocato di parte civile, ha sintetizzato la giornata di svolta nell'inchiesta su Ustica. «Le dichiarazioni del maresciallo Luciano Carico - ha sostenuto - rappresentano la prima smentita delle versioni ufficiali. Affermazioni che si basano non su deduzioni ma su testimonianze di chi c'era quella sera».

Una giornata di interrogatori che metterà decisamente il senso dell'inchiesta sul disastro di Ustica. Le rivelazioni del maresciallo Carico hanno avuto come conseguenza immediata una raffica di conferme tra i militari incriminati

È stato importante. E soprattutto su una questione fondamentale come l'avvistamento del radar del Dc 9 e il rilevamento della caduta dell'aereo. Non si può dimenticare che il generale Pisano nell'inchiesta in tema ha saputo dai vertici dell'aeronautica che l'aereo dell'Itavia non era stato mai avvistato perché la traccia identificata come «amica» non era stata seguita. Invece ci fu subito l'allarme rosso. Crolla insomma il castello di informazioni inattendibili dell'aeronautica militare.

Ma è possibile che con lo stato di emergenza per la scomparsa di un aereo civile abbiano svolto l'esercitazione simulata, la «Sinadex»?

Il dubbio è che la «Sinadex» sia servita per sostituire il suo del traffico reale per diversi minuti almeno sino alle 21 e 45. Comunque siamo di fronte ad una smentita quella del maresciallo Carico che per la prima volta non viene da deduzioni logiche ma da uno che era presente al centro radar di Marsala. Adesso vedremo che cosa sapranno dire gli altri.

Ma non risulta sul tracciato ufficiale

No, anche se si tratta di un elaborato sintetico che comunque è stato manipolato. I risultati della commissione Biasi sono inequivocabili. I pentiti hanno intuito quello che il maresciallo di Marsala ha affermato.

Ma non risulta sul tracciato ufficiale

No, anche se si tratta di un elaborato sintetico che comunque è stato manipolato. I risultati della commissione Biasi sono inequivocabili. I pentiti hanno intuito quello che il maresciallo di Marsala ha affermato.

Ma non risulta sul tracciato ufficiale

No, anche se si tratta di un elaborato sintetico che comunque è stato manipolato. I risultati della commissione Biasi sono inequivocabili. I pentiti hanno intuito quello che il maresciallo di Marsala ha affermato.

Ma non risulta sul tracciato ufficiale

No, anche se si tratta di un elaborato sintetico che comunque è stato manipolato. I risultati della commissione Biasi sono inequivocabili. I pentiti hanno intuito quello che il maresciallo di Marsala ha affermato.

Ma non risulta sul tracciato ufficiale

No, anche se si tratta di un elaborato sintetico che comunque è stato manipolato. I risultati della commissione Biasi sono inequivocabili. I pentiti hanno intuito quello che il maresciallo di Marsala ha affermato.

Riapertura Emissione

SETTEMBRE '89

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° settembre, essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,65% lordo, verrà pagata il 1° 3 1990
- Poiché i certificati hanno godimento 1° settembre 1989, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione dal 2 al 4 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
97,75%	5	14,43%	12,58%

l'Unità Mercoledì 5 27 settembre 1989